

Domenica 22 Dicembre 2024, Milano Valdese
4^ Domenica di Avvento
Culto con Scuola Domenicale e Catechismo

Predicazione del pastore Andreas Köhn

Luca 1, 46-55 (Cantico di Maria)

46 E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, 47 e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, 48 perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, 49 perché grandi cose mi ha fatte il Potente. Santo è il suo nome; 50 e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono. 51 Egli ha operato potentemente con il suo braccio; ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore; 52 ha detronizzato i potenti, e ha innalzato gli umili; 53 ha colmato di beni gli affamati, e ha rimandato a mani vuote i ricchi. 54 Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia, 55 di cui aveva parlato ai nostri padri, verso Abraamo e verso la sua discendenza per sempre».

Cerchiamo di far risuonare ancora questo testo, questo famoso canto: il *Magnificat*. Chi canta il *Magnificat*? Di solito pensiamo che sia il Cantico di Maria. Forse sorprende, ma in alcuni manoscritti antichi viene suggerito che questo testo fosse stato pronunciato o cantato da sua cugina Elisabetta e non da Maria. La vicenda di Maria e quella di Elisabetta sono in effetti un po' come gemelle. Anche la storia di Giovanni Battista che deve nascere e che deve precedere la nascita di Gesù, è contrassegnata dalla sua morte violenta.

In realtà c'è poco di festoso nei testi del Natale, almeno per quanto riguarda quello che noi ci attendiamo dal periodo natalizio. Betlemme già ai tempi della nascita di Gesù fu oggetto della strage degli innocenti, ora si trova in un territorio che oggi è sotto assedio dove viene fatta strage di altri innocenti. Non riusciamo bene a sintonizzarci. Eppure, dal nostro testo emana una speranza, perché essere una povera serva, trovarsi all'ultimo posto della scala sociale non è un segno di esclusione ma un segno di inclusione nel piano di Dio per l'umanità.

“Gesù è uno dei poveri, appartiene alla classe oppressa: in lui si riconoscono coloro che gridano a Dio per la liberazione” (G. Girardet, *Il Vangelo della liberazione. Lettura politica di Luca*, Claudiana, Torino, 1975, p. 20).

Dio mostra la sua fedeltà proprio in sostegno ai poveri e agli oppressi: *Mi chiameranno beata*, dice Maria (Luca 1,48). *Beati voi poveri, perché è vostro il Regno di Dio* (Luca 6,20), dirà

Gesù: Egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi che siete poveri, perché il regno di Dio è vostro. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, e quando vi scacceranno da loro, e vi insulteranno e metteranno al bando il vostro nome come malvagio, a motivo del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia, perché, ecco, il vostro premio è grande nei cieli; perché i padri loro facevano lo stesso ai profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché i padri loro facevano lo stesso con i falsi profeti.

Questo sarà il discorso del figlio di Maria, nato a Betlemme, secondo il Vangelo di Luca. Nei racconti della Bibbia c'è un senso teologico, c'è un nesso tra la beatitudine di questa povera serva e la beatitudine che sarà proclamata da suo figlio a Nazaret, dove annuncia l'anno accettabile del Signore in una sinagoga (Luca 4,18): *Si recò a Nazaret, dov'era stato allevato e, com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno accettabile del Signore». Poi, chiuso il libro e resolo all'inserviente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Egli prese a dir loro: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite». Tutti gli rendevano testimonianza, e si meravigliavano delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?»*

Nel Vangelo secondo Matteo ci confrontiamo con la strage degli innocenti. Perché questi non vengono accolti e salvati? Abbiamo un sogno di pace che è difficile da realizzare. Giuseppe dovrà fuggire con la sua famiglia in Egitto. C'è veramente poco di "natalizio" nell'esperienza del primo Natale. Potremmo chiederci: in che senso Giuseppe è diventato il "padre" di Gesù? Perché aveva una capacità particolare di ricevere dei messaggi da parte di Dio come i suoi antenati.

Giuseppe, l'undicesimo e prediletto figlio di Giacobbe, faceva dei sogni. Già suo padre ebbe un sogno quando gli si diceva, da parte di Dio, di recarsi in Egitto per salvare la sua famiglia. Come leggiamo in Genesi 46,1-7: *Israele partì con tutto quello che aveva e, giunto a Beer-Sceba, offrì sacrifici al Dio d'Isacco suo padre. Dio parlò a Israele in visioni notturne, e disse: «Giacobbe, Giacobbe!» Ed egli rispose: «Eccomi». Dio disse: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché là ti farò diventare una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto, te ne farò anche sicuramente risalire e Giuseppe ti chiuderà gli occhi».*

Allora Giacobbe partì da Beer-Sceba; e i figli d'Israele fecero salire Giacobbe loro padre, i loro bambini e le loro mogli sui carri che il faraone aveva mandati per trasportarli. Essi presero il loro bestiame e i beni che avevano acquisiti nel paese di Canaan e scesero in Egitto: Giacobbe con tutta la sua famiglia. Egli fece venire con sé in Egitto i suoi figli, i figli dei suoi figli, le sue figlie, le figlie dei suoi figli e tutta la sua famiglia.

Le visioni sono sogni precursori della liberazione, dell'esodo di un popolo, di una comunità in ricerca di un futuro migliore.

L'anima mia magnifica il Signore! Non è soltanto l'anima (*psiche*) di Maria, ma il suo spirito (*pneuma*), lo spirito che si muove in lei. In questo cantico di Maria è Dio stesso che parla. Lo spirito di Dio parla, e nella sua parola questo spirito si rivela anche a noi.

Può essere che la nostra *psiche* non riesca in questo Natale a magnificare il Signore, ma lo sa fare lo *Spirito* del Signore stesso che agisce nell'annuncio della sua Parola e che viene così in mezzo a noi anche in questo Natale difficile. Questo suo Spirito ci aiuta a poter riprendere il nostro viaggio e il nostro volo verso il cielo.

Amen